



L'onda assassina del Natale 2004 ha cambiato la geografia di questo arcipelago incontaminato

**L'ARCIPELAGO** delle Andamane sconvolto dallo tsunami prova a risollevarsi. La vera scommessa è il turismo ma un gemellaggio tra Port Blair e Pukhet e l'inaugurazione di voli commerciali fra le isole e la Thailandia potrebbero sconvolgere un fragile ecosistema

di Andrea Greco Port Blair / Segue dalla prima

**L**a vera scommessa dell'arcipelago è il turismo, ma un gemellaggio tra Port Blair e Pukhet e l'inaugurazione di voli commerciali fra le isole e la Thailandia potrebbero sconvolgere un fragile ecosistema.

La strada che da Port Blair conduce al minuscolo villaggio di Wandoor, punto di imbarco per il Mahatma Gandhi Marine National Park, riaperto da poco ai visitatori, corre a fianco di risaie e abitazioni inondate. Là dove la gente prima coltivava il riso ora pesca, tra scroci di intricati e sinistri grovigli di legno disseccato, artigli di mani corrose da un morbo misterioso, protesi verso il cielo, quasi a voler ricordare che un tempo furono alberi. Quest'anno il monzone è durato assai più dei normali tre mesi: per la gente di qui la colpa è dello tsunami.

Anche per Narayan Bala, un ragazzo di Mayabunder, nel nord. 25 anni, baffetti, un sorriso perenne sul viso, racconta come ha vissuto quell'evento nell'isola di Rutland, a sud di Port Blair, dove lavorava alla costruzione di guest house per il Rutland Jungle Resort. «La prima scossa», ricorda, «sarà durata non più di cinque secondi; nel dormiveglia pensavo ad un amico che scuotesse il letto per gioco, poi ho capito e sono fuggito di casa. Ho visto che tutti i frutti di mango erano caduti dagli alberi, anche quelli non ancora maturi. È stato allora che è arrivata la seconda scossa, più forte. I miei familiari e tutta l'altra gente sono scappati all'aperto. Mi riviene alla mente il momento in cui la prima onda ha raggiunto i bungalow e i turisti sono corsi spaventati a rifugiarsi nella casa del proprietario, sopraelevata. Poi, incredulo - non avevo mai sentito parlare di un fenomeno del genere - ho visto il mare ritirarsi e, dopo cinque minuti, una seconda onda, gigantesca, che ha sommerso capanne e bungalow, che pure erano alti quattro metri. Le mangrovie devono averne attenuato la furia, così mi sono messo a cercare il nostro dinghy in mezzo ad esse e per fortuna l'ho trovato intatto, ormeggiato a 500 metri di distanza. Se ho avuto paura? Non c'è stato tempo, pensavo solo a mettere in salvo i nostri ospiti. Con la barca li abbiamo trasportati a Cidyay Tapu;

I campi dove tradizionalmente coltivavano il riso sono stati tutti allagati, gli abitanti si sono riconvertiti soprattutto alla pesca

era tutto distrutto, case, negozi, una devastazione! La notte l'abbiamo passata su di una collina, senza nessun riparo. L'indomani, visto che non era venuto nessuno a recuperarci, abbiamo ripreso il mare per Port Blair, da cui poi i turisti sono stati avviati a Madras. Siamo stati davvero fortunati. Ma da queste parti si racconta di una donna delle Nicobare, incinta, che l'onda ha trascinato addirittura su di un'altra isola, dove ha partorito e...dove è stata ritrovata, viva, sei mesi dopo».

Il paradiso nascosto delle Andamane si allunga per 700 chilometri nel Golfo del Bengala. Sono le isole di Hanuman, la «Terra delle Popolazioni nude», luoghi mitici conosciuti nell'antichità, dalla Cina alla Grecia al mondo arabo. Anche Marco Polo nel Milione parla delle isole che sfiorò nel viaggio verso la Cina nel 1290. Basandosi su dicerie, racconta: «Angaman è un'iso-



Le foto pubblicate su un giornale dei dispersi delle isole Andamane Foto Ansa

la, e no anno re. È sono idoli, e sono come bestie selvatiche. E tutti quelli di quest'isola anno lo capo come di cane e denti e nasi come di grandi mastini. Egli anno molte specie. E sono mala gente e mangiano tutti gli uomini che posson pigliare, fuori quelli di quella contrada».

La scarsità di informazioni e questa fama sinistra hanno circondato Andamane e Nicobare con un alone di mistero. L'occupazione inglese a metà 800 contaminò in parte la salute e la cultura delle varie etnie di aborigeni negrito. Oggi sopravvivono appena 40 Grandi Andamanesi, reinsediati dal governo indiano nella piccola Strait Island, interdette ai turisti. Tradizioni e lingue diverse convivono rispettandosi ancora oggi - Hindi, Bengali, Malayalam, Tamil, Telugu, Punjabi, Nicobari - genti di diverse fedi - Hindu, Musulmani, Cristiani, Sikh - lavorano insieme in pace ed armonia. I frequenti matrimoni interreligiosi ed interrazziali, l'assenza di discriminazioni legate alle caste - purtroppo ancora presenti in molte parti dell'India - ci dicono che una società nuova può esistere.

Ma alle 07,58 del 26 Dicembre 2004, la vita qui è cambiata di colpo per 10.000 famiglie e 50.000 fra lavoratori salariati, pescatori e contadini. Un terremoto sottomarino di 8,9 gradi di

magnitudine si è verificato al largo della punta nord-orientale di Sumatra. Il mondo ha dovuto familiarizzarsi con una parola giapponese fino ad allora sconosciuta ai più: tsunami. Andamane e Nicobare erano vicine all'epicentro del sisma. Il peggio è toccato alle seconde: alcune non esistono più, come Indira Point, scomparsa insieme, probabilmente, ai 20 scienziati che vi lavoravano. Il sisma ha addirittura sollevato di un metro e mezzo dall'oceano l'isola di North Andaman, sprofondato di altrettanto l'isola meridionale e spostato verso sud ovest le tre isole maggiori. Le cifre ufficiali parlano di 3.000 vittime, ma nessuno sa quanti abbiano perso la vita. Le autorità indiane si sono attivate immediatamente dopo il disastro, ma nelle isole più remote parecchi hanno vagato per giorni prima di ricevere aiuto. Il pagamento delle imposte è stato sospeso (incombe la minaccia della fine della moratoria) ma la complessità dei problemi che New Delhi ha dovuto affrontare è inimmaginabile. Strade da ricostruire, pozzi contaminati che le comunità non hanno i mezzi per bonificare, o villaggi delle Nicobare all'oscuro perché manca il combustibile per attivare i generatori. Regna l'emergenza idrica e intanto i bambini soffrono di bolle e diarrea armati solo di clo-rochina. Le persone colpite vivono in

**LA SCHEDA**  
Solo 36  
isole abitate  
su 572

L'arcipelago è una collana di smeraldo nel Golfo del Bengala, formata da 572 isole, solo 36 abitate; si allunga solitaria per 700 chilometri da Nord a Sud, cime emergenti di un'antica catena montuosa sommersa che si estendeva dalla Birmania a Sumatra. Cacciatori-raccoglitori preistorici in fuga verso gli angoli remoti del pianeta davanti alle culture più avanzate, più di duemila anni fa sbarcarono nelle Andamane gruppi di negrito dall'Asia continentale, dove l'isolamento ha conservato l'unicità della fauna. 32 specie di mammiferi identificati che non vivono in alcun altro luogo della terra, come il macaco che si ciba di granchi. Sono uniche anche metà delle 250 specie di uccelli.

Il paradiso nascosto delle Andamane, nel Golfo del Bengala, le isole di Hanuman - conosciuto dai Malesi come Han-



duman - il dio-scimmia discepolo di Rama, settima incarnazione di Vishnu. Nell'epopea hindu del Ramáyana, proprio da queste isole Rama aveva progettato inizialmente di raggiungere Sri Lanka per liberare Sita, sua sposa diletta, dalle grinfie del demone Ravana. La salvò grazie all'intervento di Hanuman e del suo esercito di scimmie. Luoghi mitici citati anche dal geografo ed astrologo greco del II sec d. C., Claudio Tolomeo, che usa il termine «Bazakata», derivato dal sanscrito «Vivasacrata», «Spogliato delle vesti». «Terra delle popolazioni nude»: un nome che ricorre dalle tradizioni sanscrite e Tamil, dal I-Tsing, monaco itinerante cinese del VII sec d.C., ad Abu Zaid Hasan, mercante arabo del IX sec.

Fino al 1858, quando gli inglesi stabilirono nell'area dell'attuale capitale, Port

Il gemellaggio con Pukhet rischia di alterare l'ambiente così come è accaduto nelle spiagge thailandesi

Blair, una colonia penale e quindi procedettero all'occupazione dell'intero arcipelago. Vi trovarono 5.000 aborigeni negrito, di cui 3.500 Grandi Andamanesi e 1.500 del gruppo Onge- Jarawa -Sentinelesi. Creature che avevano potuto preservare i ritmi della loro arcaica e serena esistenza, che, in parte, rifiutarono ogni contatto, ma altri cedettero alle lusinghe della cosiddetta civiltà. Fu un errore fatale, e più dei fucili britannici poterono però il morbillo, l'influenza, l'oftalmia e, soprattutto, la sifilide. Oggi sopravvivono appena 40 Grandi Andamanesi, reinsediati dal governo dell'India indipendente nella piccola Strait Island, interdette ai turisti. Sopravvivono anche i discendenti delle famiglie create dai galeotti delle colonie inglesi, che il governo spingeva a sposare donne locali.

bile utilità del gemellaggio su rifiuti e gestione delle risorse idriche, lo sviluppo nelle isole thailandesi, inclusa Pukhet, non è certo un modello: nessuna pianificazione, costruzioni vicine alle spiagge e nei confini dei parchi nazionali, scarico in mare di rifiuti e liquami che hanno distrutto le formazioni coralline, sporcate le spiagge e danneggiato le risorse di un'industria turistica oggi dipendente in gran parte dal commercio del sesso. Molti pescatori, incluso il gruppo tribale dei cosiddetti «zingari del mare», sono stati radicati dallo sviluppo turistico nelle spiagge thailandesi e hanno cominciato a fare più figlie, da avviare all'industria del sesso.

E Pukhet ha sofferto molto più delle Andamane a causa dello tsunami, che ha distrutto coralli e mangrovie, vere barriere naturali. C'è da stupirsi che i proprietari dei vari resort, quasi tutti stranieri e perciò non interessati ai problemi locali, dopo aver fatto a pezzi Pukhet guardino con avidità alle spiagge vergini e alle barriere coralli-

li traghetti hanno ricominciato a collegare le isole ma sta per scadere la moratoria delle tasse decisa dall'India per aiutare la popolazione

ne delle Andamane per infondere nuova linfa nei loro magri profitti? L'ecosistema delle Andamane è estremamente fragile. Le risorse idriche sono limitatissime, come potrebbe permettersi resort di lusso con piscine, vasche di acqua calda, campi da golf? Yacht provenienti da Pukhet svolgono già molte attività illegali nelle acque di questo arcipelago. Le importazioni di cibo e di altri beni di consumo potrebbero inoltre danneggiare i guadagni dei contadini locali, già profondamente corrosi dopo lo tsunami.

Quello di cui c'è bisogno è un modello di turismo che garantisca introiti a lungo termine agli abitanti locali, non agli investitori stranieri; turisti ecosensibili, disposti a sacrificare il loro denaro e il loro confort per il privilegio di visitare un luogo sopravvissuto fino nel XXI secolo così, come possiamo ancora vederlo, unico ed incontaminato.

## NEW ORLEANS

# Ballottaggio per il sindaco del dopo uragano Katrina

**NEW YORK** New Orleans è andata ieri a votare per il suo nuovo sindaco in un match-partita a scacchi tra il primo cittadino uscente, il nero Ray Nagin, e lo sfidante Mitch Landrieu, vice-governatore bianco della Louisiana ed erede di una dinastia politica che per decenni ha controllato la città e lo stato. Le elezioni sono le prime dopo l'uragano Katrina I Landrieu sono i Kennedy della Louisiana: il padre di Mitch, Moon, è stato l'ultimo sindaco bianco di New Orleans. Sua sorella Mary è senatore dello Stato della Louisiana, un'altra sorella è giudice, un fratello è procuratore federale. Una elettrice, che ancora vive in una casa roulotte da sfollata, ha detto che vote-

rà per Landrieu, insoddisfatta della performance del sindaco nero nel dopo Katrina: «New Orleans - ha spiegato - ha bisogno di cambiare». Nel 2002 votarono per Nagin l'85% dei bianchi. Oggi il sindaco nero ha perso terreno tra la gente della sua razza, la più colpita dalla furia degli elementi lo scorso agosto. I sondaggi della vigilia danno Landrieu con oltre 10 punti di vantaggio, ma Mitch Landrieu è stato battuto da Nagin ad aprile. Ma nel ballottaggio il Kennedy della Louisiana può contare sul sostegno dei voti conquistati in aprile dagli altri candidati bianchi che adesso dovrebbero riversarsi su di lui.

baracche di lamiera che il calore del sole rende inabitabili e le piogge monsoniche riempiono di fango, tanto che molti preferiscono trascorrere il giorno nella foresta. Soluzioni temporanee che rischiano di diventare definitive. La gente tribale saprebbe e vorrebbe ricostruire le abitazioni tradizionali, ma se di legno ce n'è in abbondanza dopo lo tsunami, mancano gli arnesi necessari. Con le scuole distrutte, nei villaggi nicobaresi le lezioni si tengono in tenda, ma scarseggiano libri di testo e materiale scolastico. Se fra le maggiori isole delle Andamane è ripreso il regolare servizio di traghetti, la situazione delle Nicobare è ben diversa. Prima dello tsunami ogni famiglia possedeva almeno una barca, ora non più. Le strade cancellate dal disastro hanno tagliato fuori molti villaggi, e fra le isole si muovono poche navi sovraffollate. Un orario vero e proprio rimane una chimera. Un altro problema è quello dei lavoratori a contratto fatti venire dall'India per ricostruire le infrastrutture, che tendono a rimanere nelle isole illegalmente, togliendo lavoro ai locali, persi nell'ozio e nella frustrazione.

Il governo indiano si sta impegnando con successo per rilanciare l'industria della pesca. Ma la vera speranza delle Andamane si chiama turismo. Oggi non sono molte le destinazioni acces-

sibili. Le Nicobare sono interdette agli stranieri e ai cittadini indiani senza permesso di lavoro, in quanto ospitano basi militari. Si incontrano pochi resort, a Rangat, Mayabunder, Diglipur, Kalipur, lungo la direttrice che attraversa le tre isole maggiori passando in una magnifica ed ininterrotta foresta. Il turismo è concentrato a Neil e a Havelock: qui nelle spiagge che la alta marea restringe, non c'è segno di presenza umana, solo tronchi adagiati sulla sabbia bianca o che si incurvano dolcemente ad accarezzare l'acqua di smeraldo. E fitte foreste di dipterocarpi che incombono su mare e vi si specchiano. Niente negozi, niente discoteche, solo bungalow forniti di ristorante, resort nascosti dagli alberi, e niente rumori. Pochi turisti, che non cercano nulla, se non la possibilità di attendere che il mare si colori di rosa, il sorgere del sole annunciato dal ritmico rimborsarsi delle note di diverse specie di uccelli.

Sopra questo Eden si addensa una nube: il gemellaggio realizzato dalle autorità locali fra Port Blair e Pukhet, per una promozione congiunta del turismo, dell'educazione e della cultura, dello sviluppo urbano, dello smaltimento dei rifiuti solidi, del commercio e degli investimenti. E naturalmente l'avvio di un regolare traffico aereo con la Thailandia. Ma a parte la proba-